



**"C.R.A.L. Ospedale MONZA"**  
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

## **Gita culturale-enogastronomica in Piemonte sabato 10 ottobre 2015 Abbazia di Santa Maria di Vezzolano - Colle Don Bosco**



### **Programma:**

ore 8.00 - partenza da Monza - parcheggio Ospedale Nuovo

ore 10.30 - incontro con la guida per visita all'Abbazia Santa Maria di Vezzolano, edificio religioso in stile gotico e romanico, tra i più importanti monumenti medievali del Piemonte, situato nel comune di Albugnano in provincia di Asti

ore 12.30 - Pranzo, con menù tipico, presso Agriturismo "Alle Tre colline" ad Albugnano, con visita dell'agriturismo e delle cantine

ore 15.30 - proseguimento per Castelnuovo Don Bosco e Colle Don Bosco dove sorge la Basilica dedicata al Santo. Quest'anno ricorre il bicentenario della Sua nascita.

ore 18.00 - rientro per Monza

### **Quota di partecipazione:**

- Soci € 45,00 - Dipendenti € 47,00 - Aggregati € 50,00

**Posti disponibili 50** e pagamento da versare al momento della prenotazione.

La quota comprende: viaggio pullman G.T. a/r, ingressi e visite guidate, pranzo (bevande incluse).

L'organizzazione declina qualsiasi responsabilità per danni a persone e/o cose che possano verificarsi durante la manifestazione.

Per la mancata partecipazione il Cral NON restituirà alcuna quota versata, salvo per gravi motivi certificati.

per **INFORMAZIONI/PRENOTAZIONI** rivolgersi ufficio CRAL



**"C.R.A.L. Ospedale MONZA"**  
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Sede: via Pergolesi 33  
- tel. 039. 233.9500/9501 - fax .3337  
- martedì, mercoledì e giovedì - dalle ore 13.30 alle ore 16.30  
e-mail: [cral.monza@hsgerardo.org](mailto:cral.monza@hsgerardo.org)  
[www.cralospedalemonza.it](http://www.cralospedalemonza.it)

La Canonica Regolare di Santa Maria di Vezzolano, meglio nota come Abbazia di Vezzolano.



Benché la leggenda faccia risalire a Carlo Magno la sua fondazione, il primo documento in cui è menzionata l'Ecclesia di Santa Maria di Vezzolano risale al 1095: si tratta dell'investitura di Teodulo ed Egidio ad officiales, con l'impegno di attenersi ad alcuni precetti condivisi e di vivere secondo la regola canonica, probabilmente quella di sant'Agostino, attestata in seguito in Vezzolano da bolle papali del 1176 e del 1182.

Posta tra le diocesi di Vercelli, Asti, Torino ed Ivrea, vicina ai potenti comuni di Asti e Chieri, la Canonica di Vezzolano testimonia con le sue importanti opere d'arte medioevale un lungo periodo di splendore tra i secoli XII e XIII, seguito da un lento declino, che può essere simbolicamente racchiuso in due date: il 1405, anno in cui la canonica fu concessa in commenda ad abati residenti altrove, e il 1800, quando l'amministrazione napoleonica ne espropriò i beni, trasformando la chiesa in cappella campestre della parrocchia di Albugnano e in granaio il chiostro affrescato. Nel 1937 il complesso fu ceduto allo Stato e in consegna alla Soprintendenza per i Beni Architettonici.

La chiesa orientata, cioè con la parte absidale rivolta ad est, aveva in origine una pianta di tipo basilicale, ovvero a tre navate, che venne modificata nel XIII secolo, quando la navatella destra fu trasformata nel lato nord del chiostro.



La facciata, a salienti, in cotto con fasce orizzontali in arenaria, presenta una ricca decorazione scultorea di connotazione transalpina concentrata nella parte centrale.



L'interno è in precoci forme gotiche: la navata centrale è suddivisa da un pontile (o jubè), rara struttura architettonica su colonnine, su cui si stende un bassorilievo policromo a due registri sovrapposti raffigurante i Patriarchi e Storie della Vergine, riferibile alla terza decade del Duecento pur se reca la data 1189; ai lati della finestra centrale dell'abside una scultura policroma di derivazione antelamica (fine XII secolo) rappresenta l'Annunciazione.



Nel chiostro, uno dei meglio conservati del Piemonte, si trovano capitelli scolpiti e un importante ciclo di affreschi trecentesco, con la notevole rappresentazione del Contrasto dei tre vivi e dei tre morti.

**Castelnuovo Don Bosco** (Castelneuv d'Ast in piemontese) "Terra di Santi e di vini", è un comune italiano di 3.172 abitanti della provincia di Asti. Fa parte dell'Unione dei Comuni - Comunità Collinare "Alto Astigiano", noto soprattutto per aver dato i natali a San Giovanni Bosco.



Il paese sorge all'estremità nord-occidentale della provincia di Asti, su di un colle leggermente elevato, vicino alla confluenza tra il rio Nevissano e il rio Bardella. Il paese si chiamava Castelnuovo d'Asti prima che gli venisse attribuito il cognome del più illustre concittadino. L'origine del toponimo è da ricollegare alla presenza di un castello intorno al quale sorge un borgo, fin dall'epoca posteriore all'anno 1000. Attorno al paese sorgono borghi rurali di particolare interesse: Bardella, Cascine Grosse, Morialdo, Il Bricco, Nevissano, Mistrassi e Vironi, Mondonio, Cascine Garesio, Ranello e la zona della Madonna della Neve.

Anticamente appartenne per metà ai signori di Riva e per l'altra ai conti di Biandrate, per essere poi dato in sovranità dall'imperatore ai marchesi del Monferrato.

Prima sottomesso al comune di Asti, fu poi reso feudo nel 1288 ai signori di Rivalba e ai signori di Piea, finché, dopo essere tornato ai marchesi del Monferrato, fu infeudato nel 1546, da Anna d'Alençon e da Giovanni Enrico Suave.

Successivamente entrato nei possessi Sabaudi, fu concesso nel 1619 da Carlo Emanuele I al conte Ernst von Mansfeld, finché dopo la sua morte fu dato alla propria sorella naturale

Matilde di Savoia, moglie di Carlo di Simiana. Questi conservarono la signoria del luogo fino alla fine del XVIII secolo

Nel centro storico del capoluogo e nel punto più alto del paese, sorge la torre di origine medioevale a struttura quadrata, rimaneggiata nel Quattrocento (inserita nel circuito "Castelli Aperti" del Basso Piemonte) che, con alcuni ruderi adiacenti, è ciò che rimane del castello che un tempo dominava l'abitato. Accanto ad essa sorge un santuario risalente alla fine XVIII secolo, dedicato alla Madonna del Castello eretto in forma barocca.

La Parrocchiale di Sant'Andrea sorge anch'essa nella parte alta del paese con una semplice facciata risalente al Settecento. L'interno è a pianta centrale e vi si conserva un dipinto di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.

Attorno all'edificio di culto sorgono alcune pregevoli costruzioni risalenti a epoche diverse, dal medioevo al liberty: a quest'ultimo periodo risale la Casa Filipello adornata da un giardino. Scendendo verso la parte più bassa del borgo si trovano altri notevoli edifici quali la Chiesa di San Bartolomeo, in stile settecentesco, e il Palazzo dei Rivalba (la cui cappella fa pure parte del sistema "Castelli Aperti") situato in una piazza interamente dominata.

Nei dintorni del paese, lungo la strada che porta a Berzano di San Pietro si trova la piccola Chiesa di Sant'Eusebio in stile romanico: la facciata è stata restaurata nel Settecento, mentre il resto dell'edificio presenta ancora caratteristiche medioevali, con alcuni archetti pensili rimasti nella parte absidale.

Sempre in stile romanico vi sono due altri edifici di culto posti in luoghi isolati: le chiese di Santa Maria di Cornareto in località Nevissano e di Santa Maria di Rasetto nella frazione Mondonio. La prima ormai è un rudere, mentre la seconda è tuttora utilizzata. Situada su una collinetta vicino alla località Garesio,

appare abbastanza integra nella parte esterna, meno la facciata settecentesca all'interno della quale insiste un porticato costruito all'inizio del Novecento, con abside in pietra e struttura in mattoni.

Oltre alla Basilica di Don Bosco sorta nella frazione Colle Don Bosco, nel paese è stata dedicata al Santo, nel 1898 una statua, opera dello scultore Stuardi, situata nella parte inferiore della piazza principale.



Colle Don Bosco è una località di Morialdo, frazione di Castelnuovo Don Bosco, paese in provincia di Asti, dove è nato san Giovanni Bosco e nella quale si trovano gli edifici ricchi di testimonianze della sua presenza (Centro storico e Basilica) e della sua opera di apostolato a favore della gioventù (Museo Missionario e Istituto Bernardi Semeria).

La denominazione risale alla fine degli anni trenta del XX secolo, quando la Congregazione Salesiana acquisì dai proprietari gli edifici e i terreni della cascina Biglione - Damevino (dove nacque san Giovanni Bosco) e del Canton Cavallo (dove il santo trascorse la sua infanzia e fanciullezza e dove vi tornava da adulto). Allora queste località facevano parte della borgata "Becchi", mentre ora questa denominazione è riservata alla parte che si trova ai piedi del Colle, dove si trovano il Ristoro Mamma Margherita e alcune abitazioni private

La casa in cui visse dai due ai dodici anni è, fra i diversi luoghi legati alla sua esistenza,

sicuramente quella che richiama la maggior parte dei pellegrini. In occasione del primo centenario della morte del santo, la casetta è stata inglobata in un'unica struttura (comprendente le antiche case Graglia e Cavallo) che, oltre a illustrare alcuni oggetti appartenuti alla famiglia, fornisce informazioni sulla presenza dei salesiani nel mondo. Il piccolo edificio inoltre restituisce ai pellegrini l'umiltà della vita contadina di un tempo.

Di fronte alla casa dell'infanzia sorge la casa del fratello di don Bosco, Giuseppe, con la cappella della Madonna del Rosario ed altri edifici costruiti nel XX secolo: il Santuario di Maria Ausiliatrice (detto Santuarietto), il Museo della Civiltà Contadina dell'Ottocento Astigiano, destinato a situare la vita del Santo nel contesto della vita agricola del territorio, il pilone del sogno (che Giovannino fece all'età di nove anni e determinò la sua volontà di dedicarsi ai giovani), il monumento di Giovannino Bosco giocoliere e il monumento alla madre del santo: la venerabile Margherita Occhiena.



### La basilica di San Giovanni Bosco

Al centro del Colle si trova l'imponente Basilica di Don Bosco, che comprende due piani sovrapposti: quello superiore è sovrastato da una notevole cupola, in quello inferiore o cripta si trovano reliquie insigni di san Giovanni Bosco e di San Domenico Savio.

La prima pietra è stata posata il 21 giugno 1961, il piano inferiore è stato finito e si è cominciato ad utilizzare per il culto nel 1965, mentre quello superiore è stato completato nel 1984. L'edificio è stato costruito in forme classiche, interpretate secondo modelli contemporanei. Davanti alla chiesa si apre un grande piazzale destinato ad ospitare una notevole folla di fedeli in occasione di pellegrinaggi. Tale edificio suscita talora critiche in quanto la mole massiccia non si integrerebbe molto bene con il paesaggio circostante costituito da colline dolci ricoperte di vegetazione fitta e vigneti.



*"C.R.A.L. Ospedale MONZA"*  
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

*Sede: via Pergolesi 33*  
*– tel. 039. 233.9500/9501 – fax .3337*  
*– martedì, mercoledì e giovedì – dalle ore 13.30 alle ore 16.30*  
*e-mail: [cral.monza@hsgerardo.org](mailto:cral.monza@hsgerardo.org)*  
*[www.cralospedalemonza.it](http://www.cralospedalemonza.it)*